

GIORNALE ITALIANO DI PSICOLOGIA

TRIMESTRALE VOL. XVII N. 4 DICEMBRE 1990

Società editrice il Mulino

Bologna

GIORNALE ITALIANO DI PSICOLOGIA

Dal 1991 il «Giornale italiano di psicologia» uscirà cinque volte all'anno. Uno dei fascicoli sarà doppio.

Abbonamento annuo 1991:

- per l'Italia, lire 80.000
 - per l'estero, lire 110.000
 - via aerea, lire 140.000
 - sostenitore, lire 200.000
- Un fascicolo (1991) costa lire 20.000.

I fascicoli arretrati costano lire 36.000.

Per abbonarsi e per acquistare i singoli fascicoli rivolgersi alla:

Società editrice Il Mulino
Strada Maggiore 37
40125 Bologna
tel. (051) 256011

Conto corrente postale: 15932403

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati.

I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati esclusivamente entro 30 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo.

Per cambio indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Gli abbonati al «Giornale Italiano di Psicologia» godono dello sconto del 10% su tutti i volumi pubblicati dalla Società editrice Il Mulino, indirizzando l'ordine direttamente all'editore e precisando la loro situazione di abbonato.

Periodico trimestrale – Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV Pubblicità inferiore al 70%.

I CONCETTI DI «POLITICA» E DI «UOMO POLITICO» NELLA PERCEZIONE DI MILITANTI E NON MILITANTI

PATRIZIA CATELLANI

Università Cattolica di Milano

Riassunto. È stata indagata la percezione della «politica» come concetto sociale astratto e dell'«uomo politico» come concetto sociale concreto in un campione di 200 soggetti, di età compresa tra i 19 e i 28 anni e suddiviso in due gruppi equivalenti di militanti e non militanti. Due serie di items, una costituita da definizioni della politica ed una costituita da attributi dell'uomo politico, sono state presentate ai soggetti, chiedendo loro di valutare lungo una scala l'adeguatezza di ciascun item a descrivere il concetto. I due gruppi rivelano alcune differenze significative nella percezione di centralità/perifericità dei tratti. Inoltre nel caso del concetto astratto i militanti accentuano l'importanza di un maggior numero di tratti rispetto ai non militanti, mentre il contrario avviene per il concetto concreto. L'analisi fattoriale sulle definizioni di politica indica la presenza di fattori diversi per i due gruppi: i primi due fattori dei militanti sono AZIONE SOCIALE e POTERE mentre i primi due fattori dei non militanti sono ABUSO DI POTERE e DELEGA/CONFRONTO. Infine l'analisi di regressione ha consentito di studiare i rapporti tra i fattori relativi alle definizioni di politica e quelli relativi agli attributi dell'uomo politico, indicando la presenza di legami esplicativi specifici per i due gruppi.

INTRODUZIONE

Le ricerche condotte da Rosch e dai suoi collaboratori (Rosch e Mervis, 1975; Rosch, Mervis, Gray, Johnson e Boyes-Braem, 1976) sulla percezione delle categorie «naturali» e sulla presenza di una graduazione nei tratti che definiscono l'appartenenza categoriale (modello del «prototipo») sono state estese ormai da più di un decennio all'ambito delle categorie «sociali», determinando lo sviluppo di un consistente filone di ricerca soprattutto sul tema della percezione di persone (Cantor e Mischel, 1977, 1979; Fiske e Cox, 1979).

Negli ultimi anni l'approfondimento delle ricerche su questo tema sia in psicologia cognitiva che in psicologia sociale, e soprattutto l'estensione dell'analisi a concetti in precedenza poco studiati (ad es. concetti astratti e concetti *ad hoc*), ha favorito lo sviluppo di alcuni modelli teorici che, pur accettando l'ipotesi di un'appartenenza categoriale di tipo graduato, introducono modifiche sostanziali nel model-

Desidero ringraziare il prof. Stefano Draghi per i suoi preziosi consigli nella scelta dei modelli di analisi e nella lettura dei risultati delle procedure statistiche.

lo del prototipo proposto da Rosch. Un'ipotesi che viene avanzata con sempre maggiore frequenza è che la struttura graduata del concetto non abbia le caratteristiche di stabilità e generalità descritte dal modello ma sia invece un fenomeno flessibile, soggetto all'influenza di numerose variabili come le caratteristiche del concetto, il contesto linguistico in cui si presenta e l'appartenenza socioculturale degli individui e dei gruppi che percepiscono il concetto stesso (Barsalou, 1987).

Un primo orientamento emerso nelle ricerche più recenti è la tendenza a spostare l'accento dall'analisi degli aspetti comuni a tutti i concetti all'analisi delle differenze rilevabili nelle caratteristiche strutturali di concetti diversi. Tra i primi studi che si sono mossi in questa prospettiva è possibile collocare quelli di Hampton (1981) sulle differenze tra concetti *concreti* e concetti *astratti*. Secondo Hampton il principio della «somiglianza di famiglia», alla base del modello del prototipo, non è sufficiente a spiegare la struttura interna di alcuni concetti astratti, come «regola», «credenza» o «istituto». Tale struttura sarebbe caratterizzata infatti da relazioni fra i tratti meno chiare di quanto avviene per i concetti concreti.

Negli anni seguenti numerosi studi hanno confermato che i concetti possono differire sistematicamente nelle loro proprietà strutturali (Barsalou, 1985; Lakoff, 1987; Lingle, Altom e Medin, 1984). Tali differenze possono riguardare la natura degli attributi che caratterizzano i membri (ad es. unipolari vs. bipolari, qualitativi vs. quantitativi), il numero di attributi necessari per identificare i membri della categoria o anche gli standard che le persone utilizzano per rappresentare la categoria (membro tipico della categoria, esemplare, membro più facile da ricordare ecc.) (Chaplin, John e Goldberg, 1988). In questo ambito un'interessante ipotesi è quella avanzata recentemente da Barsalou (1985) secondo la quale, almeno per alcune categorie, lo standard di riferimento potrebbe essere rappresentato dall'*ideale*, ossia dalle proprietà che gli esemplari *dovrebbero* avere per servire meglio gli scopi associati con la loro categoria. Barsalou ha studiato in questa prospettiva i cosiddetti «concetti ad hoc» ossia concetti che non hanno un corrispondente lessicale già esistente ma vengono creati in relazione a scopi scientifici (ad es. cibi da mangiare in una dieta). Recentemente Chaplin *et al.* (1988) hanno avanzato l'ipotesi che anche per alcuni concetti sociali, ed in particolare per i concetti sociali astratti, lo standard di riferimento potrebbe essere rappresentato dall'*ideale*. Questo spiegherebbe anche le difficoltà incontrate da Hampton nel rilevare la struttura del tipo «somiglianza di famiglia» nel caso dei concetti astratti.

Un altro orientamento di ricerca emerso abbastanza recentemente riguarda le differenze tra individui o gruppi nella percezione dei concetti. Park e Rothbart (1982) hanno rilevato ad esempio che soggetti

appartenenti a gruppi diversi possono concordare per quel che riguarda gli attributi caratteristici dei rispettivi gruppi, ma differire nella percezione di variabilità intorno a questi attributi. Ciascun gruppo viene ritenuto più omogeneo e meno variabile dai membri dell'*out-group* piuttosto che dai membri del gruppo stesso. Una successiva ricerca (Park e Hastie, 1987) ha confermato che i soggetti che si basano su conoscenze indirette ed hanno meno contatti con una certa categoria sociale tendono ad essere più «estremisti» nell'attribuire certi tratti a tale categoria.

Per quel che riguarda il confronto tra individui, recentemente sono state osservate differenze individuali anche notevoli nei giudizi di prototipicità (Beck, McCauley, Hershey e Segal, 1988). Questi risultati hanno condotto a considerare il problema della possibile esistenza nei soggetti di diverse teorie implicite di riferimento che spiegherebbero la presenza di differenze nei giudizi sui concetti. Si è sottolineato a questo proposito che il fatto di aver scelto fino ad ora quasi esclusivamente studenti come soggetti nelle ricerche sulla percezione di persone ha condotto a sopravvalutare l'omogeneità tra gli individui nella percezione di concetti sociali (Carlson, 1984). Appare auspicabile invece l'adozione di una prospettiva comparativa, che tenga conto anche del fatto che a caratteristiche socioculturali diverse potrebbero corrispondere diverse teorie implicite di riferimento e conseguenti differenze nella percezione dei concetti.

Nonostante queste osservazioni, in genere le ricerche condotte in ambito statunitense tendono tuttora a trascurare la rilevanza della componente culturale nella percezione dei concetti. L'accento sulle variabili socioculturali appare invece più presente negli studi sulla «social cognition» di matrice europea, nei quali viene sottolineato il ruolo della componente sociale nella costruzione della conoscenza. In questa prospettiva i concetti vengono studiati non come fenomeno cognitivo isolato ma come un elemento del più ampio quadro di rappresentazione della realtà sociale posseduto dal soggetto e da lui costruito nell'ambito di un determinato contesto sociale e culturale.

Così la teoria delle rappresentazioni sociali (Moscovici, 1984) pone in evidenza come l'esperienza sociale e le concezioni elaborate nell'ambito di diverse culture possano giocare un ruolo rilevante nell'influenzare le modalità di percezione dei concetti sociali. Alcune ricerche sperimentali condotte in questa prospettiva appaiono confermare questa ipotesi (Bellelli, 1987; Salmaso e Pombeni, 1986).

Nell'ambito di questo approccio più «sociale» allo studio dei concetti appare rilevante approfondire un tema fino ad ora poco indagato, relativo ai rapporti tra la percezione di certi aspetti della realtà sociale e la percezione di categorie di persone che a tali aspetti appaiono legate. Un esempio di questo tipo di analisi può essere dato

dallo studio dei rapporti tra la percezione della politica e la percezione della categoria degli uomini politici.

OBIETTIVI E IPOTESI

Sulla base delle considerazioni precedenti, la nostra ricerca si propone da un lato di indagare l'influenza che una variabile socioculturale come l'esperienza di militanza può avere sulla percezione dei concetti di «politica» e di «uomo politico» e dall'altro di studiare gli eventuali rapporti di dipendenza esistenti tra le percezioni dei due concetti.

In una precedente indagine sulla rappresentazione sociale della politica, condotta mediante tecniche non direttive (Quadrio, Catellani e Sala, 1988), ci eravamo proposti un obiettivo più generale che era di indagare tutti i possibili significati e immagini che i soggetti collegano al termine "politica" nonché la loro organizzazione in strutture semantiche complesse. In quel lavoro è emersa la presenza di un campo semantico articolato nel quale alcune categorie tematiche apparivano caratterizzate da una posizione più centrale e saliente, mentre altre occupavano una posizione periferica e meno rilevante. È emersa inoltre la presenza di nuclei di significato diversi nei quattro gruppi di soggetti che componevano il campione, costituiti sulla base del loro diverso grado di coinvolgimento attivo nella politica. In particolare il gruppo dei soggetti *militanti* (ossia aderenti ai diversi partiti politici ma privi di cariche o responsabilità direttive) ha mostrato un tipo di rappresentazione peculiare, volta da un lato a sottolineare il valore della politica come impegno e come servizio per la comunità e dall'altro lato ad evidenziarne invece gli aspetti di gestione e di potere.

Per questo motivo ci è parso interessante approfondire lo studio della rappresentazione di politica offerta dai militanti e confrontare tale rappresentazione con quella rilevabile in un gruppo costituito da soggetti interessati ai problemi della politica ma non attivamente coinvolti in essa. I risultati della ricerca precedente hanno dimostrato che anche questa categoria di persone possiede una rappresentazione ricca e articolata della politica (Quadrio *et al.*, 1988).

Nel continuum rappresentato dal grado di coinvolgimento nella politica i due gruppi scelti per la presente ricerca occupano dunque una posizione intermedia, in quanto non si tratta di persone che rivestono cariche politiche ma nemmeno di persone che si pongono in posizione marginale e di netto rifiuto nei confronti della politica.

Dopo aver colto gli elementi che emergono spontaneamente nel campo di rappresentazione della politica, ci siamo dunque proposti nella presente ricerca di esaminare il concetto di «politica», utilizzan-

do tecniche più analitiche che consentano di individuare con precisione i tratti caratteristici del concetto stesso. Il confronto tra militanti e non militanti viene effettuato non solo sulla rappresentazione del concetto di «politica» ma anche sulla rappresentazione del concetto di «uomo politico», considerando la prima come categoria sociale astratta e il secondo come categoria sociale concreta. La politica infatti può essere definita come *categoria sociale astratta* nel senso che in essa gli elementi sociali e culturali giocano un ruolo di rilievo. L'uomo politico può essere invece considerato come *categoria sociale concreta* nell'accezione di Chaplin *et al.* (1988), che utilizzano questo termine in riferimento a classi di persone, come possono essere tipi di personalità (Cantor e Mischel, 1979) o gruppi sociali (Hamilton, 1981).

Anzitutto si vuole indagare se le due variabili considerate, ossia l'esperienza di militanza e il livello di astrattezza della categoria, abbiano un'influenza su alcune proprietà strutturali delle categorie prese in esame. A questo proposito una prima proprietà indagata riguarda la *stabilità vs. flessibilità nella struttura graduata* della categoria. Si ipotizza che l'appartenenza a due gruppi culturalmente diversi, militanti e non militanti, influenzi la percezione delle due categorie ed in particolare determini delle differenze nella percezione di centralità/perifericità dei tratti.

Una seconda proprietà strutturale indagata è data dal *numero di tratti* ritenuti centrali dai soggetti per la definizione della categoria. In questo caso si ipotizza che l'esperienza di militanza abbia effetti diversi a seconda che si tratti della categoria sociale astratta oppure di quella concreta. Per quel che riguarda la categoria astratta si può ipotizzare che la maggiore conoscenza del concetto da parte dei militanti comporti la percezione di un numero maggiore di tratti come centrali. Per quel che riguarda la categoria concreta si ipotizza invece che la tendenza a dare punteggi alti ai tratti considerati sia maggiore nei non militanti rispetto ai militanti. In questo caso infatti si chiede di giudicare la frequenza con cui un determinato tratto è presente negli uomini politici e ci si attende che la minore familiarità dei non militanti con questa categoria di persone li induca a sottovalutare la variabilità esistente all'interno della categoria e ad essere di conseguenza più «estremisti» nell'attribuzione dei tratti.

Una terza proprietà strutturale meritevole di indagine è rappresentata dallo *standard di riferimento* utilizzato dai soggetti nel definire le categorie considerate. Come si è detto, alcuni autori hanno ipotizzato che nel caso delle categorie sociali astratte tale standard possa essere rappresentato dall'ideale (Chaplin *et al.*, 1988). Un fenomeno simile non avverrebbe invece nel caso della categoria sociale concreta, dove prevarrebbe il riferimento al prototipo nell'accezione di Rosch (Barsalou, 1985). Data la procedura adottata, nella presente ricerca questa

ipotesi può essere verificata solamente in modo indiretto, sulla base di un'osservazione dei tratti ritenuti più importanti da entrambi i gruppi per le due categorie.

Il confronto tra militanti e non militanti non verrà effettuato solamente a livello dei singoli items, ma anche ricercando, tramite l'analisi fattoriale, eventuali raggruppamenti di significato che corrispondano ad un livello di definizione più complesso sia della politica che dell'uomo politico. L'ipotesi è che questo ulteriore livello di analisi consenta di comprendere meglio eventuali differenze nella percezione dei concetti da parte dei due gruppi.

Infine ci si propone di indagare se e quanto determinate definizioni di politica possano «spiegare» determinati attributi dell'uomo politico. Come si è detto, gli eventuali collegamenti esistenti tra le credenze generali possedute dai soggetti e la loro percezione di categorie sociali concrete rappresentano un tema importante per uno studio dei concetti sociali che tenga conto della componente socioculturale e quindi dell'opportunità di identificare un quadro di riferimento più generale all'interno del quale i singoli processi cognitivi trovano spiegazione.

La percezione della categoria «uomo politico» da parte dei soggetti è sicuramente influenzata da una quantità di fattori tra i quali le esperienze precedenti o il riferimento più o meno consapevole a determinate teorie della personalità. L'obiettivo specifico della presente ricerca è quello di verificare se *anche* le concezioni possedute dai soggetti sulla politica abbiano un'influenza significativa sulla percezione che i soggetti hanno dell'uomo politico. Anche in questo ambito si ipotizza che esistano delle differenze tra i due gruppi di soggetti considerati, nel senso di un maggiore o minore valore predittivo delle definizioni di politica rispetto agli attributi dell'uomo politico.

METODOLOGIA

Soggetti

La ricerca ha preso in esame 200 soggetti divisi in due gruppi di eguale consistenza numerica:

1. *militanti* dei vari partiti politici italiani, rappresentati proporzionalmente alla consistenza elettorale di ciascun partito nelle ultime elezioni politiche. Per militanti intendiamo persone che non ricoprono cariche né politiche né amministrative ma sono semplicemente attivisti all'interno di un partito;

2. *non militanti*, ossia soggetti che non svolgono attività politica attiva, pur seguendo con interesse le vicende della politica. L'assegna-

zione a tale gruppo veniva fatta sulla base delle risposte ad una specifica domanda del questionario. I soggetti di questo gruppo non facevano parte nemmeno di altre associazioni o movimenti al di fuori dei partiti.

Tutti i soggetti erano residenti a Milano. I due gruppi erano bilanciati per sesso, età e livello di istruzione. Il 77% dei soggetti erano maschi, l'85% aveva un titolo di studio medio-superiore, mentre il rimanente 15% era costituito da laureati. I soggetti erano di età compresa tra i 19 e i 28 anni con un'età media in entrambi i gruppi di 23 anni.

Strumenti e procedura

La ricerca si è articolata in due fasi: in una fase preliminare è stato chiesto a 40 soggetti di entrambi i sessi e di età compresa tra i 19 e i 45 anni di elencare per iscritto tutti gli attributi che ritenevano adatti a descrivere l'uomo politico. Sono stati quindi selezionati gli attributi citati almeno dal 15% dei soggetti e con essi è stata composta una lista da utilizzare nella fase estensiva della ricerca.

In questa seconda fase due intervistatori hanno presentato individualmente ai 200 soggetti del campione un questionario da compilare. La prima parte del questionario consisteva in una serie di 24 definizioni del termine «politica» per ciascuna delle quali il soggetto era richiesto di esprimere il suo grado di accordo/disaccordo su una scala tipo Likert da 1 (per niente d'accordo) a 7 (del tutto d'accordo). Le definizioni sono state scelte tra quelle emerse nelle interviste libere dei soggetti della precedente ricerca (Quadrio *et al.*, 1988) e costituiscono i principali nuclei tematici della rappresentazione sociale della politica.

La seconda parte del questionario consisteva in una lista di 30 attributi costruita, come si è detto, sulla base dei risultati della fase preliminare della ricerca. Il soggetto doveva prendere in considerazione ciascun attributo e valutarne l'adeguatezza a descrivere la categoria «uomo politico». Più precisamente si chiedeva ai soggetti di valutare la frequenza di uomini politici ai quali un certo tratto si poteva attribuire, utilizzando in questo caso una scala da 1 (pochissimi) a 5 (moltissimi).

Un'ultima parte del questionario riguardava i dati socioanagrafici e le domande per stabilire l'assegnazione al gruppo.

I dati ottenuti nelle prime due parti del questionario sono stati sottoposti anzitutto ad analisi fattoriale per verificare la validità degli items e la presenza di dimensioni soggiacenti alle quali ricondurre gli indicatori. L'analisi è stata effettuata separatamente per militanti e

non militanti partendo dall'ipotesi che alcuni items potessero assumere pesi diversi nei due gruppi ed in particolare che alcuni items poco rilevanti ai fini dell'individuazione delle dimensioni in un gruppo potessero invece esserlo nell'altro.

Successivamente sono state calcolate le medie dei punteggi dei due gruppi nei singoli items del questionario allo scopo di identificare i tratti centrali e i tratti periferici delle due categorie «politica» e «uomo politico». Per confrontare le risposte date dai due gruppi è stata effettuata un'analisi multivariata della varianza (MANOVA). Inoltre è stata calcolata la frequenza dei punteggi situati agli estremi superiori delle scale, allo scopo di verificare la presenza di differenze tra i due gruppi nel numero di tratti ritenuti particolarmente salienti per la definizione delle due categorie.

Per verificare se e quanto le definizioni di politica abbiano un valore predittivo degli attributi dell'uomo politico si è proceduto infine ad un'analisi di regressione multipla, utilizzando come variabili indipendenti i punteggi fattoriali ottenuti dai soggetti nella scala relativa alla «politica» e come variabili dipendenti i punteggi fattoriali ottenuti nella scala relativa all'«uomo politico».

ANALISI DEI RISULTATI

Presentiamo anzitutto i dati relativi al confronto tra i gruppi nella definizione del concetto di «politica». La MANOVA ha rivelato che i profili dei due gruppi sono significativamente diversi tra loro (test di Wilks, $p < .001$, test di Hotelling, $p < .001$).

Nella tabella 1 vengono presentati gli ordini di rango delle definizioni di politica nei due gruppi, la differenza tra i ranghi, le medie delle risposte date dai due gruppi ed infine la significatività delle differenze tra le medie. L'analisi congiunta di questi dati consente di effettuare alcune interessanti osservazioni. Consideriamo anzitutto gli items che ottengono l'accordo più elevato (media al di sopra di 5.5) nei due gruppi. Nel gruppo dei militanti dieci items hanno ricevuto un punteggio di accordo al di sopra della soglia considerata. Per questo gruppo di soggetti politica significa anzitutto impegnarsi per la collettività (item 3) e agire per migliorare la società (9). Seguono in ordine di importanza la politica come componente necessaria della vita (17), espressione delle idee (22), risposta ai bisogni dei cittadini (23) e componente presente in tutti gli ambiti dell'attività umana (21). Gli items che vengono rifiutati più nettamente dal gruppo dei militanti (media al di sotto di 3) sono quelli che definiscono la politica come profitto personale (2), ambito di interesse riservato a poche persone

(4), spartizione di profitti e di posti tra i partiti (8), compromesso a tutti i livelli (14) e conquista del potere (7).

Nel gruppo dei non militanti solo due items ottengono un punteggio medio di accordo superiore a 5.5 e sono la politica come impegno per la collettività (3) e la politica come azione per migliorare la società (9). Gli items più rifiutati da questo gruppo sono comuni ai militanti e sono politica come profitto personale (2), come ambito di interesse riservato a pochi (4) e come spartizione di profitti e di posti fra i partiti (8).

Nella tabella è possibile identificare gli items che differenziano maggiormente i due gruppi sia perché occupano un rango chiaramente diverso sia perché le loro medie risultano significativamente differenti. Si tratta in tutti i casi di items che vengono considerati più importanti dai militanti rispetto ai non militanti e riguardano la politica come componente necessaria della vita (17), risposta ai bisogni dei cittadini (23), espressione delle idee (22), presenza in tutti gli ambiti dell'attività umana (21) e servizio agli altri (24). Altri items situati ai vertici della gerarchia, pur occupando ranghi uguali nei due gruppi, risultano significativamente diversi in media perché hanno avuto un punteggio più elevato nei militanti (3-9-15). Già a questo primo livello di analisi, è possibile rilevare che entrambi i gruppi concordano nel definire la politica nei suoi aspetti di azione e di impegno per il cambiamento piuttosto che nei suoi aspetti più formali, relativi alla configurazione istituzionale. Le differenze tra i due gruppi nella gerarchia dei tratti riguardano invece la pervasività/necessità della politica, la componente ideologica ed il suo configurarsi come risposta ai bisogni dei cittadini.

Anche per le risposte relative all'uomo politico la MANOVA ha indicato che i due gruppi sono nettamente diversi tra loro (test di Wilks $p < .001$, test di Hotelling $p < .001$).

Nella tabella 2 vengono presentate le medie delle risposte dei soggetti relative agli attributi dell'uomo politico. Nel gruppo dei militanti un solo item ha ricevuto un punteggio medio superiore al 4 ed è "ambizioso" (17): con un punteggio leggermente più basso seguono "interessato al potere" (28), "furbo" (4), "arrivista" (15) e "opportunista" (24). Gli stessi attributi si ritrovano fra i più votati dai non militanti, ma in questo caso i punteggi sono più elevati.

L'analisi della tabella 2 consente di esaminare in dettaglio le differenze tra i gruppi. In questo caso gli items caratterizzati da alta differenza di rango e da significativa differenza tra le medie si riducono a tre: "impegnato", con una media più alta nei militanti, "realista", sempre più alto nei militanti e "corrotto", più alto nei non militanti. Altri 17 items, pur essendo significativamente diversi in media tra i due gruppi, si collocano in ranghi simili.

Tab. 1. *Ordine di rango, differenze tra i ranghi, medie e significatività delle differenze tra le medie nelle risposte dei due gruppi alle definizioni della politica*

Definizioni Politica è ...	Ord. di rango		d	Medie		Sign. di F
	Mil.	Non mil.		Mil.	Non mil.	
3. impegnarsi per la collettività	1	1	0	6.46	5.86	<.01
9. agire per migliorare la società	2	2	0	6.39	5.75	<.05
17. una componente necessaria della vita	3	9	6	5.86	4.98	<.001
22. espressione delle idee	4	8	4	5.86	5.21	<.001
23. risposta ai bisogni dei cittadini	5	10	5	5.83	4.92	<.001
15. presente in tutti gli aspetti del sociale	6	6	0	5.78	5.32	<.05
19. prendere decisioni sui problemi della collettività	7	3	-4	5.76	5.46	n.s.
24. porsi al servizio degli altri	8	11	3	5.75	4.78	<.001
11. confronto tra le parti	9	5	-4	5.59	5.33	n.s.
1. gestione della cosa pubblica	10	4	-6	5.51	5.40	n.s.
21. presente in tutti gli ambiti dell'attività umana	11	14	3	5.45	4.45	<.001
5. ricerca di momenti di incontro tra posizioni diverse	12	7	-5	5.08	5.22	n.s.
12. garanzia delle regole di convivenza	13	13	0	5.06	4.69	n.s.
10. espressione di una delega da parte dei cittadini	14	12	-2	4.61	4.73	n.s.
6. fare le leggi	15	17	2	4.40	4.08	n.s.
18. espressione del rapporto tra maggioranza e minoranza	16	18	2	3.89	4.00	n.s.
20. conflitto tra le parti	17	15	-2	3.89	4.31	n.s.
13. esercizio del potere	18	16	-2	3.82	4.11	n.s.
16. un'attività esplicata da individui riuniti in partiti	19	19	0	3.62	3.83	n.s.
7. conquista del potere	20	21	1	2.98	3.13	n.s.
14. un compromesso a tutti i livelli	21	20	-1	2.93	3.60	<.05
8. spartizione di profitti e di posti fra i partiti	22	22	0	2.08	2.67	<.05
4. un ambito di interesse riservato a poche persone	23	23	0	2.02	2.60	<.01
2. ricerca di un profitto personale	24	24	0	1.77	2.17	n.s.

TAB. 2. *Ordine di rango, differenze tra i ranghi, medie e significatività delle differenze tra le medie nelle risposte dei due gruppi agli attributi dell'uomo politico*

Attributi	Ord. di rango		d	Medie		Signif. di F
	Mil.	Non mil.		Mil.	Non mil.	
17. ambizioso	1	1	0	4.05	4.45	<.001
28. inter. potere	2	2	0	3.99	4.44	<.001
4. furbo	3	4	1	3.77	4.12	<.01
15. arrivista	4	3	-1	3.74	4.21	<.001
24. opportunist	5	5	0	3.63	4.07	<.001
5. egoista	6	6	0	3.55	3.89	<.05
12. diplomatico	7	9	2	3.99	3.61	n.s.
9. ricco	8	7	-1	3.34	3.73	<.001
19. impegnato	9	17	8	3.25	2.81	<.001
14. falso	10	8	-2	3.18	3.65	<.01
6. intelligente	11	15	4	3.17	2.91	n.s.
20. influente	12	11	-1	3.11	3.54	<.01
16. disonesto	13	12	-1	3.01	3.44	<.05
11. corrotto	14	10	-4	2.99	3.57	<.001
1. colto	15	16	1	2.97	2.85	n.s.
27. pratico	16	19	3	2.95	2.63	<.05
13. realista	17	22	5	2.90	2.56	<.01
3. sicuro	18	13	-5	2.88	3.11	n.s.
22. eloquente	19	14	-5	2.88	3.04	n.s.
2. comunicativo	20	18	-2	2.86	2.74	n.s.
25. serio	21	23	2	2.85	2.39	<.001
8. ideologico	22	21	-1	2.83	2.60	n.s.
23. dinamico	23	20	-3	2.82	2.63	n.s.
18. disponibile	24	25	1	2.70	2.21	<.001
21. competente	25	26	1	2.64	2.13	<.001
26. coerente	26	27	1	2.46	1.94	<.001
30. carismatico	27	24	-3	2.33	2.22	n.s.
7. onesto	28	30	2	2.21	1.69	<.001
29. altruista	29	28	-1	2.11	1.77	<.001
10. di bella pres.	30	29	-1	1.91	1.70	<.05

In sintesi entrambi i gruppi appaiono concordi nel definire l'uomo politico come colui che ha ambizione e vuole «arrivare»: questa forte motivazione al successo sembra prevalere su tutte le altre caratteristiche. Le maggiori differenze nella gerarchia, in parte prevedibili, vedono un uomo politico più impegnato e realista per i militanti e più corrotto per i non militanti. Ma l'osservazione delle medie sembra indicare che le differenze tra i due gruppi risiedono soprattutto nella diversa accentuazione delle risposte.

L'analisi dei dati condotta finora induce dunque a ritenere che la differenza tra militanti e non militanti sia da imputare, oltre che alla diversa posizione ordinale di alcuni tratti nei due gruppi, al diverso utilizzo dei valori più alti della scala nelle risposte relative alle due categorie. Per verificare questa ipotesi è stata anzitutto calcolata la frequenza di risposte 6 e 7 date dai soggetti dei due gruppi agli items

relativi alla politica. Il numero di punteggi alti utilizzati appare significativamente maggiore per i militanti ($t=2.33$; $p<.05$). Ne deriva che i tratti ritenuti centrali per la definizione della categoria di «politica» sono più numerosi nei militanti rispetto ai non militanti. A conferma dell'ipotesi formulata, la maggiore familiarità con il concetto analizzato sembra dunque essere una componente che favorisce la percezione di un maggior numero di tratti come centrali.

Anche per l'uomo politico è stata calcolata la frequenza delle risposte «estreme». Trattandosi di una scala ridotta rispetto alla precedente, sono state prese in considerazione solo le risposte del livello 5. In questo caso, in cui si chiedeva di valutare la frequenza di uomini politici ai quali si può attribuire un certo tratto, sono stati i non militanti a dare un numero significativamente maggiore di punteggi alti ($t=3.08$; $p<.005$). Sembrerebbe dunque confermata un'altra delle ipotesi iniziali, cioè quella secondo la quale la minore conoscenza diretta degli uomini politici da parte dei non militanti li indurrebbe a dare una valutazione più estremista di questa categoria di persone. Viceversa la maggiore conoscenza diretta che i militanti hanno degli uomini politici li indurrebbe a percepire una maggiore variabilità all'interno della categoria e di conseguenza a dare un minor numero di giudizi estremi.

Dopo aver esposto i dati relativi ai singoli items, presentiamo ora i risultati relativi alle dimensioni soggiacenti, cioè ai raggruppamenti di significato ai quali gli items si possono ricondurre.

Vengono anzitutto descritti i risultati relativi all'analisi fattoriale delle definizioni di politica, separatamente per i due gruppi. Infatti militanti e non militanti sono apparsi caratterizzati da una struttura fattoriale in parte sovrapponibile e in parte differente per la presenza di alcuni fattori diversi e di alcune variabili diverse in fattori simili.

Inizialmente è stata effettuata un'analisi fattoriale con rotazione di tipo Varimax mantenendo tutti gli indicatori in entrambi i gruppi. Pur mostrando una struttura fattoriale ben definita, i risultati hanno indicato la presenza in entrambi i gruppi di alcuni indicatori ambigui che non saturano in modo particolare alcun fattore. Dal confronto tra le due analisi è emerso chiaramente che in alcuni casi gli indicatori poco significativi in un gruppo saturano maggiormente un fattore nell'altro gruppo. Ciò ha richiesto l'elaborazione di due nuove soluzioni fattoriali distinte eliminando le variabili ambigue. Le due soluzioni fattoriali ottenute da un processo di progressiva eliminazione delle variabili ritenute più ambigue possono considerarsi sufficientemente robuste, dal momento che ripetute prove di inclusione o esclusione di ulteriori variabili non modificano nella sostanza la soluzione accettata.

Nella tabella 3 viene presentata l'analisi fattoriale relativa al gruppo

TAB. 3. *Analisi fattoriale sulle definizioni di politica dei militanti**

Definizioni	Fattori				
	1 azione sociale	2 potere	3 confronto	4 pervasi- vità	5 gestione
9. agire per migliorare la società	.817	-.279			
23. risposta ai bisogni dei cittadini	.811				
3. impegnarsi per la collettività	.797				
24. porsi al servizio degli altri	.684	-.277	.322		
22. espressione delle idee	.443		.258	.405	
13. esercizio del potere		.754			
7. conquista del potere	-.309	.724			
4. un ambito di interesse riserva- to a poche persone		.689			.215
14. un compromesso a tutti i li- velli		.657			
16. un'attività esplicata da indivi- dual riuniti in partiti		.527	.304		
11. confronto tra le parti			.880		
5. ricerca di momenti di incon- tro tra posizioni diverse	.341		.711		.213
12. garanzia delle regole di convi- venza	.256	.329	.590	.281	
15. presente in tutti gli aspetti del sociale				.790	
21. presente in tutti gli ambiti dell'attività umana				.775	
17. una componente necessaria della vita	-.238	-.359		.598	
1. gestione della cosa pubblica					.820
6. fare le leggi		.347			.640
% varianza spiegata	24,0	14,5	10,3	7,1	6,6

(*) In questa tabella e nelle successive si riportano solo i *factor loadings* superiori a .20.

dei militanti. Sono emersi cinque fattori che complessivamente spie-
gano il 62,5% della varianza totale.

Il primo fattore può essere definito politica come AZIONE SO-
CIALE: fare politica significa agire, impegnarsi per la collettività, ri-
spondere ai bisogni dei cittadini e porsi al servizio degli altri. Questo
fattore che, come vedremo, è tipico dei militanti, descrive la politica
nella sua dimensione di attività prosociale, volta al miglioramento del-
la società. Il secondo fattore è quello della politica come POTERE ed
è saturato dagli items relativi all'esercizio ed alla conquista del potere
e dagli items relativi alla politica come un ambito di interesse riserva-
to a pochi e comunque ai partiti. Troviamo qui anche la variabile

TAB. 4. *Analisi fattoriale sulle definizioni di politica dei non militanti*

Definizioni	Fattori				
	1 abuso di potere	2 delega/ confronto	3 pervasi- vità	4 gestione	5 magg./ min.
7. conquista del potere	.846	-.283			
8. spartizione di profitti e di po- sti fra i partiti	.804	-.273			
14. un compromesso a tutti i li- velli	.745				
13. esercizio del potere	.727				.337
2. ricerca di un profitto perso- nale	.685	-.309			
16. un'attività esplicata da indivi- dui riuniti in partiti	.646				
4. un ambito di interesse riserva- to a poche persone	.549				-.337
10. espressione di una delega da parte dei cittadini		.687	-.286		.373
11. confronto tra le parti	-.209	.685			
22. espressione delle idee		.650	.239		
5. ricerca di momenti di incon- tro tra posizioni diverse		.589		.390	
15. presente in tutti gli aspetti del sociale			.820		
21. presenza in tutti gli ambiti dell'attività umana			.653	-.219	
17. una componente necessaria della vita	-.236		.627	.276	.489
1. gestione della cosa pubblica				.814	
6. fare le leggi		.295	.239	.706	
18. espressione del rapporto tra maggioranza e minoranza					.850
% varianza spiegata	25.3	14.6	8.8	7.8	6.9

compromesso, che è l'unica con accezione negativa che abbia qualche significato per i militanti. Il terzo fattore definisce la politica essenzialmente come **CONFRONTO**, ossia come sede in cui è possibile un incontro tra le parti ed è garantito il rispetto di posizioni diverse. Anche il quarto fattore è chiaramente definito e rappresenta il tema della **PERVASIVITÀ** della politica. In questo fattore la dimensione politica e quella sociale non appaiono distinguibili poiché la politica entra a far parte di tutti gli ambiti dell'attività umana. L'ultimo fattore, politica come **GESTIONE**, rappresenta il fattore istituzionale, ossia la politica che si concreta nelle istituzioni, come gestione della cosa pubblica e come normatività.

Tab. 5. *Analisi fattoriale sugli attributi dell'uomo politico nei militanti*

Attributi	Fattori				
	1 corruzione	2 ambizione	3 diplomazia	4 realismo	5 immagine
16. disonesto	.868				
11. corrotto	.821				
7. onesto	-.805				
14. falso	.791	.277			
29. altruista	-.633			.208	.273
17. ambizioso		.778	.230		
24. opportunisto	.274	.760			
28. interessato potere		.728			
15. arrivista	.419	.693			
12. diplomatico			.730		
2. comunicativo			.672		.363
18. disponibile	-.223		.582	.228	
3. sicuro	-.260		.511	.330	
27. pratico		.236		.790	
13. realista				.680	
26. coerente	-.323	-.315		.413	
10. di bella presenza				.235	.812
22. eloquente			.305		.707
% varianza spiegata	27.8	14.6	7.2	6.7	6.0

Consideriamo ora la soluzione fattoriale relativa al gruppo dei non militanti (tabella 4), soffermandoci soprattutto sulle differenze rispetto al primo gruppo. Nel gruppo dei non militanti le variabili relative alla politica come azione sociale, così rilevanti nei militanti, non saturano chiaramente alcun fattore così come la variabile che vede la politica come garanzia delle regole di convivenza. L'analisi depurata da queste variabili ha consentito anche in questo caso l'individuazione di cinque fattori che spiegano complessivamente il 62.2% della varianza totale.

Il primo fattore può essere definito come ABUSO DI POTERE. In esso sono presenti tutte le variabili emerse nel fattore POTERE dei militanti: in questo caso però acquista più rilievo l'item relativo alla conquista del potere rispetto a quello che fa riferimento all'esercizio del potere. Inoltre saturano nettamente questo fattore due items che nei militanti non avevano significato particolare, ossia quelli della politica come ricerca di un profitto personale e come spartizione di posti tra i partiti. Il secondo fattore è DELEGA/CONFRONTO e comprende l'item relativo alla politica come espressione di una delega da parte dei cittadini, i due items relativi al tema del confronto e quello della politica come espressione di idee. Il terzo e quarto fattore sono

analoghi a due fattori già descritti nel gruppo dei militanti, ossia il fattore della PERVASIVITÀ e quello della GESTIONE. Emerge infine solamente in questo gruppo un fattore che potremmo definire della politica come MAGGIORANZA/MINORANZA e comprende, in modo netto, una sola variabile, che definisce la politica come espressione del rapporto tra maggioranza e minoranza.

Anche sugli items relativi agli attributi dell'uomo politico sono state effettuate analisi fattoriali distinte per i due gruppi allo scopo di verificare la validità degli indicatori ed identificare la presenza di eventuali nuclei di significato più complessi. Dopo una prima analisi comprendente tutti gli indicatori, si è proceduto, analogamente a quanto fatto per le definizioni di politica, all'elaborazione di una nuova soluzione fattoriale eliminando gli indicatori ambigui.

Nella tabella 5 viene presentata l'analisi fattoriale relativa al gruppo dei militanti. I cinque fattori spiegano complessivamente il 62,2% della varianza totale. Il primo fattore è relativo alla CORRUZIONE dell'uomo politico ed è saturato positivamente da attributi come disonesto, corrotto, e negativamente dall'attributo onesto. Il secondo fattore è relativo al tema dell'AMBIZIONE ed è saturato dagli attributi definiti come i più tipici dell'uomo politico: ambizioso, opportunista, interessato al potere, arrivista. Il terzo fattore fa riferimento alla DIPLOMAZIA, il quarto al REALISMO del politico e il quinto ad aspetti legati all'IMMAGINE del politico, ossia agli attributi più esteriori.

Anche per i non militanti emergono cinque fattori che spiegano complessivamente il 62,7% della varianza totale. Il primo fattore emerso nei non militanti (tabella 6) spiega il 26,9% della varianza ed è analogo a quello dei militanti: si fa riferimento cioè alla CORRUZIONE dell'uomo politico. Il secondo fattore, che spiega il 12,7% della varianza, è invece tipico di questo gruppo e potrebbe essere definito come relativo alla PREPARAZIONE dell'uomo politico, alle sue doti mentali e culturali. Gli attributi che saturano maggiormente questo fattore infatti sono: intelligente, colto e competente. Gli altri fattori presenti nel gruppo dei non militanti si differenziano in modo meno netto da quelli dei militanti. Il terzo fattore fa riferimento alle doti di COERENZA del politico; il quarto e il quinto fattore sono analoghi a quelli dei militanti.

Un ultimo obiettivo che la nostra ricerca si proponeva di verificare riguardava gli eventuali rapporti di dipendenza esistenti tra le definizioni della politica e gli attributi dell'uomo politico: per verificare il peso che le diverse concezioni della politica hanno nel determinare gli attributi è stata applicata l'analisi di regressione multipla. Per effettuare questa analisi sono stati anzitutto calcolati i punteggi fattoriali di militanti e non militanti nei rispettivi fattori relativi alle definizioni

Tab. 6. *Analisi fattoriale sugli attributi dell'uomo politico nei non militanti*

Attributi	Fattori				
	1 corruzione	2 preparazione	3 coerenza	4 immagine	5 realismo
11. corrotto	.874				
16. disonesto	.860				
7. onesto	-.779			.280	
14. falso	.761				
28. interessato al potere	.692			-.201	.203
5. egoista	.641	-.283			
17. ambizioso	.375				.225
6. intelligente		.768			
1. colto	-.244	.733			.212
21. competente	-.260	.693	.376		
30. carismatico		.611			.318
26. coerente			.841		
18. disponibile	-.323		.744		
2. comunicativo				.810	
22. eloquente		.244		.671	
10. di bella presenza			.441	.589	-.258
27. pratico					.818
13. realista			.248		.687
23. dinamico		.447		.340	.545
% varianza spiegata	26.9	12.7	9.1	7.3	6.8

della politica. Tali punteggi sono stati assunti come variabili indipendenti nell'analisi di regressione.

Per quel che riguarda l'identificazione delle variabili dipendenti si è proceduto nel modo seguente. A partire dai risultati dell'analisi fattoriale sulle caratteristiche dell'uomo politico, sono stati selezionati gli attributi con i più alti *factor loadings* in ciascuno dei due gruppi (militanti e non militanti). In questo modo sono stati scelti sia attributi che l'analisi fattoriale ha indicato come comuni ai due gruppi sia attributi specifici dei due gruppi. È stata così composta una lista di 14 attributi su cui è stata effettuata un'analisi fattoriale per attribuire ai soggetti i punteggi (*factors scores*) da utilizzare come variabili dipendenti nell'analisi di regressione. In questo caso l'analisi fattoriale è stata effettuata sul campione globale. Abbiamo ritenuto infatti opportuno utilizzare le stesse variabili dipendenti nei due gruppi per poter effettuare un confronto tra i risultati delle due analisi di regressione.

I risultati della nuova analisi fattoriale, riportati in tabella 7, rappresentano una sintesi ragionevole dei fattori già identificati nelle precedenti analisi. Tale sintesi ci consente di calcolare gli stessi punteggi

TAB. 7. *Analisi fattoriale sui 14 attributi dell'uomo politico (militanti e non militanti)*

Attributi	Fattori				
	1 corruzione	2 ambizione	3 preparazione	4 immagine	5 realismo
16. disonesto	.867				
11. corrotto	.833	.227			
14. falso	.788	.259			
17. ambizioso		.785			
24. opportunisto	.345	.734			
28. interessato potere	.378	.648			
1. colto			.796		
6. intelligente			.737		
21. competente	-.242	-.225	.684		
22. eloquente		.212		.739	
10. di bella presenza		.368		.729	
2. comunicativo			.264	.652	
13. realista					.819
27. pratico					.816
% varianza spiegata	28.4	14.0	10.4	7.4	6.7

TAB. 8. *Definizioni della politica e attributi dell'uomo politico: coefficienti di regressione multipla^a*

Attributi	Militanti				
	Definizioni				
	azione sociale	potere	confronto	pervasività	gestione
corruzione	-.09	.04	-.25*	.23*	.00
ambizione	-.05	.23*	-.08	.05	-.07
preparazione	.01	.13	.00	-.04	.03
immagine	-.13	.16	.07	-.20*	.14
realismo	-.24**	.15	-.17	-.06	-.06

Attributi	Non militanti				
	Definizioni				
	abuso di potere	delega/ confronto	pervasività	gestione	magg./min.
corruzione	.26**	.07	.07	.05	-.03
ambizione	.08	.12	-.05	.13	.14
preparazione	-.12	.25*	-.05	.00	.15
immagine	-.03	.03	-.01	.17	.03
realismo	-.06	-.28**	-.08	.04	.00

significatività: t-test * $p < .05$ ** $p < .01$

fattoriali per i due gruppi e di utilizzarli come variabili dipendenti nell'analisi di regressione, i cui risultati sono riportati in tabella 8¹.

Consideriamo anzitutto il gruppo dei militanti. Il primo fattore, AZIONE SOCIALE, è caratterizzato da legami debolmente negativi con quasi tutti i fattori che raggruppano gli attributi dell'uomo politico; il legame risulta significativo solo nel caso del fattore REALISMO, che appare dunque «contrapposto» all'idea della politica come azione sociale. Un quadro molto diverso emerge per il fattore POTERE, che presenta il maggior numero di legami positivi con i fattori relativi all'uomo politico. Il legame più forte, come ci si poteva attendere, è con il fattore AMBIZIONE, ma anche altre caratteristiche dell'uomo politico, come il REALISMO o le doti di IMMAGINE, appaiono parzialmente spiegate dal fattore POTERE. Il fattore CONFRONTO, che sottolinea l'idea della politica come dialettica e contrattazione tra le parti, appare correlato negativamente in modo significativo con il fattore CORRUZIONE. Probabilmente esiste nei militanti la tendenza a descrivere il confronto come un'area operativa della politica che non comprende i riferimenti alle caratteristiche morali dell'uomo politico. La CORRUZIONE appare invece positivamente legata al fattore PERVASIVITÀ che fa riferimento all'ubiquità della politica ed al suo carattere di componente necessaria del sociale. In questa prospettiva si comprende anche il legame negativo di questo fattore con gli aspetti di IMMAGINE del politico.

Consideriamo ora se gli stessi fattori relativi agli attributi dell'uomo politico sono e in che misura spiegati dalle concezioni di politica emerse nei non militanti. Un primo legame positivo forte è quello tra il fattore ABUSO DI POTERE e il fattore CORRUZIONE. La concezione negativa della politica, definita come abuso di potere, sembra determinare una forte tendenza a descrivere l'uomo politico come persona disonesta e corrotta. In questo gruppo, a differenza dei militanti, l'AMBIZIONE dell'uomo politico non viene spiegata chiaramente da nessuna delle definizioni della politica e ciò non sorprende se si considera che, a livello di analisi fattoriale, tale fattore era apparso come tipico dei militanti. Il fattore PREPARAZIONE, che nel gruppo dei militanti non era spiegato significativamente da nessuna definizione della politica, nel gruppo dei non militanti viene invece spiegato dal fattore DELEGA/CONFRONTO. La politica intesa come delega e confronto democratico richiede per i non militanti una specifica preparazione dell'uomo politico. Lo stesso fattore è legato, in modo negativo, al fattore REALISMO. Ciò significa che il realismo

¹ I coefficienti di regressione sono stati calcolati includendo nel sistema di equazioni tutte le variabili contemporaneamente in ordine decrescente di tolleranza.

viene visto da questo gruppo non solo come non necessario al confronto politico ma addirittura ad esso contrapposto.

Il confronto tra militanti e non militanti consente dunque di osservare la presenza di legami diversi nei due gruppi tra definizioni della politica ed attributi dell'uomo politico. Se infine consideriamo il modello di spiegazione dato dalle cinque definizioni della politica nel loro insieme osserviamo che non tutte le equazioni di regressione risultano significative. Per i militanti infatti il modello raggiunge la significatività in tre casi, corrispondenti ai fattori CORRUZIONE ($p < .05$), IMMAGINE ($p < .05$) e REALISMO ($p < .01$). Per i non militanti invece nessuna delle equazioni di regressione appare significativa. Si tenga inoltre presente che, anche nei modelli che risultano significativi, la percentuale di varianza spiegata è comunque bassa: ciò significa che il modello proposto non è in grado di offrire una spiegazione completa del fenomeno. D'altra parte, come si è già ricordato, l'obiettivo di questa fase della ricerca era solamente di confrontare i pesi specifici che le diverse concezioni della politica hanno nel far emergere gli attributi.

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

I risultati emersi dalla ricerca hanno consentito di verificare l'influenza che una variabile socioculturale come l'esperienza di militanza attiva può avere sulla percezione dei concetti di «politica» e di «uomo politico», intesi il primo come categoria sociale astratta e il secondo come categoria sociale concreta.

La struttura graduata delle due categorie è apparsa anzitutto caratterizzata da una certa flessibilità. I profili dei due gruppi di giovani, rispettivamente militanti e non militanti di partito, sono risultati infatti chiaramente diversi sia nella percezione della «politica» sia in quella dell'«uomo politico». L'analisi congiunta dei due ordini di rango e dei confronti tra le medie ha consentito di approfondire i motivi delle differenze.

I due gruppi concordano nel definire la politica anzitutto come azione e impegno per il miglioramento della società. Tuttavia i militanti sottolineano la necessità/pervasività della politica, la sua funzione di risposta ai bisogni dei cittadini e la sua componente ideologica più di quanto facciano i non militanti. I tratti più tipici dell'uomo politico sono sostanzialmente gli stessi in entrambi i gruppi: l'uomo politico è anzitutto ambizioso, arrivista e interessato al potere; esistono invece differenze nella valutazione di alcuni tratti che occupano posizioni intermedie nella gerarchia: i militanti sottolineano l'impegno

e il realismo dell'uomo politico mentre i non militanti ne evidenziano la corruzione.

Le differenze tra i due gruppi non consistono solo in una diversa gerarchia di centralità/perifericità dei tratti ma anche e soprattutto in una diversa tendenza ad utilizzare punteggi alti nei giudizi di tipicità dei tratti. Il confronto delle frequenze relative ai valori superiori delle scale ha infatti indicato la presenza di differenze significative tra i due gruppi, di tipo diverso per le due categorie.

Nel caso della categoria astratta la richiesta era relativa all'intensità del tratto e nei militanti è apparsa la tendenza a considerare un maggior numero di tratti come centrali per la categoria rispetto ai non militanti. Una maggiore conoscenza della categoria sembra favorire la possibilità che un maggior numero di tratti siano percepiti come importanti per la definizione della categoria stessa (cfr. Sande, Goethals e Radloff, 1988). Un risultato per certi versi opposto si è avuto per la categoria concreta dove i non militanti hanno dato un maggior numero di punteggi elevati rispetto ai militanti. In questo caso si chiedeva di valutare non l'intensità ma la frequenza di comparsa dei tratti e la maggior conoscenza diretta di uomini politici da parte dei militanti si è tradotta probabilmente nella percezione di una maggiore variabilità all'interno della categoria e quindi in un minore impiego di punteggi alti nel giudizio di frequenza dei tratti. Nei non militanti invece la minore conoscenza ha indotto i soggetti a percepire la categoria come più omogenea e quindi ad accentuare la probabilità che l'uomo politico possieda certe caratteristiche (cfr. Park e Hastie, 1987).

In altre parole la maggiore conoscenza della categoria astratta ha indotto i soggetti a percepire un maggior numero di tratti come centrali mentre l'opposto è avvenuto per la categoria concreta. Rimane tuttavia da chiedersi se i risultati ottenuti sarebbero stati gli stessi nel caso che la domanda relativa all'uomo politico avesse fatto riferimento all'intensità e non alla frequenza del tratto. Alcune ricerche sui concetti sociali hanno dimostrato a questo proposito che in alcuni casi i giudizi relativi alla frequenza e all'intensità dei tratti possono essere considerati equivalenti. Ad esempio nel lavoro sulla percezione di variabilità nelle categorie sociali Park e Hastie (1987) hanno rilevato la tendenza all'«estremismo» sia nei giudizi di frequenza sia nei giudizi di intensità dei tratti; similmente, in un lavoro in cui si chiedeva di valutare la presenza del tratto aggressività negli uomini e nelle donne, Krueger e Rothbart (1988) hanno riscontrato un'altissima correlazione tra giudizi di frequenza e giudizi di intensità. Tuttavia tali risultati meriterebbero ulteriori conferme sperimentali.

I tratti emersi come più tipici nelle due categorie considerate ci consentono di fare alcune riflessioni sulla possibilità che per alcune categorie lo standard di riferimento sia rappresentato dall'ideale piut-

tosto che dalla tendenza centrale. Questo appare più probabile nel caso della categoria astratta che, a differenza di quella concreta, appare meno vincolata al confronto con la realtà. Nella ricerca sulla rappresentazione sociale della politica abbiamo spesso rilevato la tendenza ad articolare il discorso su due livelli, uno relativo alla definizione di politica, che costituiva l'oggetto specifico della domanda, e l'altro relativo alla definizione di uomo politico, con dei passaggi argomentativi che frequentemente corrispondevano ad una sorta di confronto tra ideale e reale.

È dunque possibile ipotizzare che l'espressione «Politica è ...», presente in tutte le definizioni da noi utilizzate nella attuale ricerca, possa essere stata in qualche modo interpretata dai soggetti come «Politica dovrebbe essere ...». Una verifica diretta della tendenza dei soggetti ad utilizzare l'ideale come standard di riferimento per la politica non è possibile attraverso questa ricerca. Tuttavia alcuni dati sembrano indicare che le definizioni della politica e dell'uomo politico siano state in qualche modo intese dai soggetti come definizioni dell'ideale e del reale. Gli items sui quali entrambi i gruppi hanno posto l'accento nella definizione di politica sono infatti quelli che vedono la politica come servizio, come impegno per il miglioramento e così via. Viceversa gli items più rifiutati sono quelli che descrivono gli aspetti di degenerazione della politica (profitto personale ecc.). Il contrario è avvenuto, ed anche questa volta per entrambi i gruppi, per gli attributi dell'uomo politico, dove gli attributi che possiamo definire «positivi» occupano le ultime posizioni.

L'analisi delle modalità di raggruppamento degli items in unità di significato più complesso ha offerto la possibilità di un ulteriore livello di confronto tra i due gruppi e tra i due concetti.

L'analisi fattoriale sui dati relativi al concetto di «politica» ha consentito anzitutto di individuare le principali definizioni di politica offerte dai militanti. I primi due fattori emersi sembrano corrispondere a due modi chiaramente diversi di intendere la politica. Il primo fattore vede la politica come azione, come impegno volto al miglioramento della società. La politica non viene identificata in qualcosa di statico, ossia nei suoi aspetti di governo e di gestione, ma in qualcosa di dinamico, ossia nei suoi aspetti di azione volta al cambiamento. Anche se esula dai fini della nostra ricerca, è possibile rilevare che anche nell'analisi politologica esistono concezioni che definiscono la politica come azione (Schmitt, 1932; Easton, 1953) in contrapposizione a concezioni che invece la identificano con lo stato e quindi con le istituzioni attraverso le quali la politica si manifesta (Mc Iver, 1926).

Il secondo fattore emerso in questo gruppo identifica la politica con il potere, esercitato da un'élite di persone che costituiscono la classe dirigente. Anche questa seconda definizione di politica trova un

riscontro in ambito politologico. Alcuni politologi infatti individuano nel potere la caratteristica fondamentale che differenzia la politica da ogni altro campo dell'azione umana (cfr. ad es. Lasswell e Kaplan, 1950; Bobbio, 1983). Nella definizione dei militanti il potere diviene parte essenziale della politica, senza assumere particolari connotazioni negative. Se in un certo senso nella politica come azione sociale è possibile individuare l'elemento costitutivo tipico della militanza, nella politica come potere si individua la componente che avvicina maggiormente i militanti agli uomini politici che già detengono posizioni di comando. A questo proposito è possibile ipotizzare che un'analisi condotta tenendo conto anche di altre variabili come l'appartenenza a partiti di maggioranza o di minoranza potrebbe indicare una maggiore accentuazione dell'una o dell'altra componente.

Nel gruppo dei non militanti la politica come azione sociale non compare, a conferma della sua tipicità come espressione di militanza. Questo gruppo appare definire la politica anzitutto come abuso di potere. In questo fattore l'item relativo alla conquista del potere appare predominante e compaiono items di evidente significato negativo che riguardano l'abuso e la degenerazione del potere. Il secondo fattore dei non militanti pone in evidenza il tema della delega/confronto, proponendo una definizione di politica vista nella sua accezione specifica di sistema democratico e confronto tra le parti.

Come abbiamo visto, i rapporti tra i fattori relativi alle definizioni di politica e quelli relativi agli attributi dell'uomo politico sono apparsi articolati e diversi nei due gruppi. Per quel che riguarda i militanti, la definizione della politica come azione sociale non è risultata positivamente correlata ad alcuno dei fattori dell'uomo politico, mentre la definizione della politica come potere è apparsa più legata agli attributi dell'uomo politico e soprattutto al fattore dell'ambizione.

Nel gruppo dei non militanti il quadro dei rapporti di dipendenza tra definizioni della politica e attributi dell'uomo politico appare molto diverso. Ad esempio il rapporto tra potere ed ambizione, presente nel gruppo dei militanti, è sostituito da un altro rapporto altrettanto significativo, quello tra abuso di potere e corruzione dell'uomo politico. Un altro esempio delle differenze è fornito dal fatto che nei non militanti il fattore della preparazione e competenza dell'uomo politico trovi una spiegazione nelle definizioni della politica, a differenza di quanto è avvenuto nei militanti.

In ultima analisi le caratteristiche più tipiche dell'uomo politico, quelle legate al desiderio di «arrivare» e di avere potere, sono apparse nel gruppo dei militanti coerenti con una certa visione della politica come potere, mentre non trovano adeguata spiegazione nel gruppo dei non militanti. In questo gruppo infatti un'ottica di tipo moralistico sembra condizionare sia la definizione della politica che la perce-

zione dell'uomo politico: in un certo senso la preoccupazione per la cosiddetta «questione morale» finisce per prevalere sugli altri aspetti.

In conclusione i risultati della presente ricerca appaiono coerenti con i recenti sviluppi delle ricerche sui concetti sociali, che pongono in evidenza l'esistenza di diversi tipi di concetti caratterizzati da proprietà strutturali diverse. Particolare rilievo appaiono assumere, anche sulla base dei nostri dati, le differenze tra concetti astratti e concetti concreti, così come la possibilità che non sempre il prototipo nell'accezione di Rosch costituisca il punto di riferimento cognitivo nella percezione del concetto.

Viene confermata inoltre l'opportunità di considerare con maggiore attenzione l'influenza delle variabili socioculturali sulla definizione dei concetti, soprattutto di quelli sociali. I risultati ottenuti indicano tuttavia che per rilevare tale influenza non sempre è sufficiente effettuare dei confronti in media tra i gruppi, ma è necessario considerare altri parametri quali la maggiore o minore accentuazione dell'importanza dei tratti o la diversa organizzazione di tali tratti in nuclei di significato più complessi.

I risultati emersi dalla ricerca sembrano indicare infine che lo studio dei rapporti tra credenze generali possedute dai soggetti e percezione di persone, fino ad ora non molto sviluppato, potrebbe offrire un utile contributo ad una migliore comprensione dei processi che guidano la percezione di categorie sociali.

BIBLIOGRAFIA

- ANDERSEN S.M., KLATZKY R.L. (1987). Traits and social stereotypes: levels of categorization in person perception. *Journal of Personality and Social Psychology*, 53, 235-246.
- BARSALOU L.W. (1985). Ideals, central tendency and frequency of instantiation as determinants of graded structures in categories. *Journal of Experimental Psychology: Learning, Memory and Cognition*, 11, 629-654.
- BARSALOU L.W. (1987). The instability of graded structure: Implications for the nature of concepts. In *Concepts and conceptual development: Ecological and intellectual factors in categorization*, ed. U. Neisser (Cambridge: Cambridge University Press), pp. 101-140.
- BECK L., McCAULEY C., HERSHEY L., SEGAL M. (1988). Individual differences in prototypicality judgments about trait categories. *Journal of Personality and Social Psychology*, 55, 286-292.
- BELLELLI G. (1987). Prototypes et représentations sociales de la maladie mentale. In *La représentation sociale de la maladie mentale*, a cura di G. Bellelli (Napoli: Liguori), pp. 29-45.
- BOBBIO N. (1983). *Politica*. In *Dizionario di politica*, a cura di N. Bobbio, N. Matteucci, G. Pasquino (Torino: Utet), 2^a ed., pp. 728-737.
- CANTOR N., MISCHEL W. (1977). Traits and prototypes: effects on recognition memory. *Journal of Personality and Social Psychology*, 35, 38-48.

- CANTOR N., MISCHEL W. (1979). Prototypes in person perception. In *Advances in experimental social psychology*, ed. L. Berkowitz (New York: Academic Press), vol. 12, pp. 3-52.
- CARLSON R. (1984). What's social about social psychology? Where's the person in personality? *Journal of Personality and Social Psychology*, 47, 1304-1309.
- CHAPLIN W.F., JOHN O.P., GOLDBERG L.R. (1988). Conceptions of states and traits: dimensional attributes with ideals as prototypes. *Journal of Personality and Social Psychology*, 54, 541-557.
- DOISE W., PAPASTAMOU S. (1987). Représentations sociales des causes de la délinquance: croyances générales et cas concrets. *Deviance et Société*, 11, 153-162.
- EASTON D. (1953). *The political system*. New York: Alfred Knopf. Trad. it.: *Il sistema politico*. Milano: Ed. di Comunità, 1963.
- FISKE S.T., COX M.G. (1979). Person concepts: the effect of target familiarity and descriptive purpose on the process of describing others. *Journal of Personality*, 47, 136-161.
- HAMILTON D.L. (1981). *Cognitive processes in stereotyping and intergroup behavior*. Hillsdale NJ: Erlbaum.
- HAMPTON J.A. (1981). An investigation of the nature of abstract concepts. *Memory and Cognition*, 9, 149-156.
- KRUEGER J., ROTHBART M. (1988). Use of categorical and individuating information in making inferences about personality. *Journal of Personality and Social Psychology*, 55, 187-195.
- LAKOFF G. (1987). Cognitive models and prototype theory. In *Concepts and conceptual development: Ecological and intellectual factors in categorization*, ed. U. Neisser (Cambridge: Cambridge University Press), pp. 63-100.
- LASSWELL H.D., KAPLAN A. (1950). *Power and society. A framework for political inquiry*. New Haven: Yale University. Trad. it.: *Potere e società. Uno schema concettuale per la ricerca politica*. Milano: Etas Kompass, 1969.
- LINGLE J.H., ALTON M.W., MEDIN D.L. (1984). Of cabbages and kings: Assessing the extendibility of natural object concept models to social things. In *Handbook of social cognition*, eds. R.S. Wyer, T.K. Srull (Hillsdale NJ: Erlbaum), vol. 1, pp. 71-117.
- MC IVER R. (1926). *The modern state*. London: Oxford University Press.
- MOSCOVICI S. (1984). The phenomenon of social representations. In *Social representations*, eds. R. Farr, S. Moscovici (Cambridge: Cambridge University Press), pp. 3-69.
- PARK B., ROTHBART M. (1982). Perception of out-group homogeneity and levels of social categorization: Memory for the subordinate attributes of in-group and out-group members. *Journal of Personality and Social Psychology*, 42, 1051-1068.
- PARK B., HASTIE R. (1987). Perception of variability in category development: Instance-versus abstraction-based stereotypes. *Journal of Personality and Social Psychology*, 53, 621-635.
- QUADRIO A., CATELLANI P., SALA V. (1988). La rappresentazione sociale della politica. *Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria*, 49, 5-27.
- ROSCH E., MERVIS C.B. (1975). Family resemblances. Studies in the internal structure of categories. *Cognitive Psychology*, 7, 573-605.
- ROSCH E., MERVIS C.B., GRAY W.D., JOHNSON D.M., BOYES-BRAEM P.

(1976). Basic objects in natural categorization. *Cognitive Psychology*, 8, 382-439.

SALMASO P., POMBENI I. (1986). Le concept de travail. In *L'étude des représentations sociales*, eds. W. Doise, A. Palmomari (Neuchâtel-Paris: Delachaux et Niestlé), pp. 196-207.

SANDE G.N., GOETHALS G.R., RADLOFF C.E. (1988). Perceiving one's own traits and others': The multifaceted self. *Journal of Personality and Social Psychology*, 54, 13-20.

SCHMITT C. (1932). *Der Begriff des Politischen*. Berlin: Duncker und Humboldt. Trad. it.: *Le categorie del politico*. Bologna: Il Mulino, 1972.

[Ricevuto il 18 marzo 1989]

[Accettato il 15 dicembre 1990]

Summary. Investigated the perception of «politics» as an abstract social concept and of «politician» as a concrete social concept in a sample of 200 Ss, aged between 19 and 28 and subdivided into two equivalent groups, militants and non militants. Ss were presented with two series of items, one consisting of politics' definitions and the other consisting of politician's attributes, and were asked to judge within a graduated scale the adequacy of each item to describe the concept. The two groups reveal some significant differences in perceiving the traits either as central or peripheral. Besides in the case of abstract concept militants stress the importance of a major number of traits whereas the opposite outcome is observed in the case of the concrete concept. Factorial analysis on politics' definitions indicates the presence of different factors in the two groups: the first two factors of militants are SOCIAL ACTION and POWER, whereas the first two factors of non militants are POWER ABUSE and DELEGATION/CONFRONTATION. Finally regression analysis enabled to study the relationship between the politics' and politician's factors, showing the presence of specific explaining links between the groups.

Le richieste di estratti vanno inviate a Patrizia Catellani, Università Cattolica di Milano, Largo Gemelli, 1, 20123 Milano.